

CONTRIBUTO RIGUARDO IL DOCUMENTO DI LAVORO anno pastorale 2018/19

1 - Rinnovare la Passione per il Vangelo

Innanzitutto vogliamo esprimere al nostro Vescovo un grande grazie per questo documento :e per” la passione “ per l’avvento del Regno che vi traspare : un grande dono che risveglia, sostiene, rimotiva , se fosse necessario, il nostro SI’ alla chiamata del Signore di tentare di “incarnare” sempre più nella nostra quotidianità, la Sua Parola, il suo stile di vita, di spenderci per l’avvento del Suo Regno di amore, giustizia,pace, nonostante i nostri limiti

Abbiamo constatato con soddisfazione come ogni parte del documento sia supportata da forti motivazioni e indicazioni spirituali e, attraverso, le domande , porti a sollecitare verifiche serie e coraggiose a livello personale ,prima di estenderle al contesto generale , comunitario e parrocchiale in cui siamo inserite .

Risposte alle domande

• **Nelle concrete situazioni della nostra vita, come possiamo esprimere il «disegno di Dio», il suo «progetto di salvezza»? Come dire ancora, qui e oggi, che «il regno di Dio si è fatto vicino» (cf. Mc 1, 14)?:**

Potremo dire che il Regno si è fatto vicino se noi **crediamo veramente e ne facciamo ogni giorno esperienza** che la **salvezza** nostra e del mondo è già stata operata dal Signore Gesù e che lo Spirito continua a realizzarla, qui e ora. anche attraverso il nostro apporto , pur piccolo, alla realizzazione del Regno

Il nostro piccolo apporto potrebbe richiedere e concretizzarsi in :

- **una aumentata consapevolezza** a “livello di mente, di cuore, di mani” (Papa Francesco viaggio di ritorno da Panama) , **di che cosa significa essere cristiani oggi e di quanto questo richieda a livello di conoscenza della Parola, di amore per la stessa, di impegno perché venga conosciuta e amata**
- **un discernimento attento** senza pregiudizi ma anche coraggioso, alla luce della Parola ,delle sollecitazioni /sfide che la cultura emergente pone oggi ai Cristiani e alla Chiesa; discernimento dei nuovi problemi che la globalizzazione e complessità, ci richiede di affrontare comprese le espressioni di disagio dei giovani, ma anche degli adulti, evitando inutili atteggiamenti di disfattismo
- **la testimonianza dei “valori” evangelici “ che si incarnino in scelte coerenti** , non sempre facili, che dovremmo avere il coraggio di motivare pur cercando di comprendere le differenti “visioni” di altri fratelli , sforzandoci di non giudicare; Ciò che oggi allontana tante persone dalla Chiesa è la non coerenza tra fede professata e vita vissuta
- **lo sviluppo di atteggiamenti positivi e di relazioni autentiche** che permettono una crescita reciproca spirituale e umana, (gioia, amicizia, comprensione,condivisione, fedeltà, responsabilità, partecipazione,.,coraggio,umiltà ecc-..)
- **una dedizione generosa** , senza secondi fini, personali e comunitari, che “contagi” per quanto possibile chi opera con noi,
- **il richiamo anche esplicito alla Parola**, quando il contesto lo consente; che apra alla **Speranza**

Tutto questo nell’ambiente in cui il Signore ci ha posto ad operare a cominciare dalle nostre Comunità. Parrocchie, ambienti di lavoro, di svago,ecc.

Inoltre **come consacrate** dovremmo:

- **dare ragione , se richieste, del perché della nostra particolare scelta di vita** :(la ricerca del senso profondo del perché vivere e per chi vivere; il desiderio di compiere il progetto del Padre, su di noi; l’Amore che il Signore Gesù ci dona e che vogliamo ricambiare, l’affidamento alla Sua Provvidenza,;la sobrietà della nostra vita per condividere quanto ogni giorno riceviamo dal Signore (vita, beni, ma anche preghiera, tempo, competenze,) ecc.
- **. testimoniare e comunicare, con gioia, il dono grande di essere e sentirci liberi** di fronte alle “seduzioni” del mondo”

• **Davanti alla situazione di cambiamento che stiamo vivendo, anche nella vita di Chiesa, che cosa ci spaventa di più? Quali sono le resistenze maggiori che avvertiamo in noi?**

Il “nuovo” a tutti i livelli può suscitare incomprensione, paura, opposizione in alcuni, ma in altri curiosità, voglia di sperimentare, entusiasmo. qualche volta anche eccessivo, per l’innovazione ad ogni costo. Siamo spaventati, innanzi tutto, dalla constatazione della nostra debolezza, incoerenza, da un senso di impotenza generato anche dagli insuccessi, delusioni vissute, e dalla fatica di comprendere “il cambiamento d’epoca”

Soprattutto per la trasmissione della fede e della passione per il Vangelo, e di riflesso per una scelta di vita consacrata, **spaventa maggiormente** come i cambiamenti culturali, valoriali, e tecnologici, abbiano una forte incidenza specialmente sulle nuove generazioni insieme alla constatazione che tutto ciò che si fa per loro anche da parte delle Parrocchie della Pastorale giovanile non genera nuovi credenti, I giovani di oggi, a differenza di quanto avvenuto in anni precedenti, non si pongono contro Dio e contro la Chiesa, ma dicono di vivere bene anche senza Dio e senza la Chiesa. Ma spaventa anche il constatare che questa situazione è generata, almeno in buona parte, dal fatto che noi adulti, famiglie, consacrati, sacerdoti, non siamo stati capaci e non lo siamo tuttora, di credere e testimoniare veramente e concretamente la bellezza del Vangelo.

Le resistenze maggiori nascono spesso dalla difficoltà ad ammettere questo nostro limite e responsabilità che richiedono una **“autentica conversione”** ! personale e comunitaria e il responsabile utilizzo di tutti i mezzi spirituali e anche umani che aiutino in questa direzione.

Altre **difficoltà**, più che resistenze, sono generate, dal passaggio da una educazione e religiosità basata su “prescrizioni /doveri, paure,(soprattutto del giudizio di Dio), rigide tradizioni, acquisizione e riflessioni sulla Parola spesso idealizzate che non tenevano conto della realtà della vita, da un “moralismo” rigido, alle odierne salutari, provvidenziali “aperture” **di Papa Francesco** .sia a livello dottrinale, che di appropriazione della Parola e della sua applicazione alla vita, sia per quanto concerne la riforma della Chiesa .alla luce della Parola .Le difficoltà sono generate anche dalla poca e autentica conoscenza del messaggio di Papa Francesco (documenti, discorsi, esortazioni, gesti profetici,) che spesso viene mal interpretato anche da alcuni sacerdoti, consacrati, laici, o con “aperture” non conformi al messaggio, o con critiche poco costruttive.. Forse occorre anche a livello di Chiesa locale un impegno e un leale confronto per una autentica e condivisa . comprensione di quanto Papa Francesco ci sta proponendo, e la sua applicazione corretta alle varie situazioni e realtà

• **Come possiamo far crescere nella nostra comunità, e in ciascuno dei suoi membri, un rinnovato desiderio di trasmettere agli altri, e in particolare alle nuove generazioni, la «gioia del Vangelo»?**

Innanzi tutto chiedendo insistentemente allo Spirito luce, sapienza, coraggio per accogliere le sfide e le novità del nostro tempo

A livello personale

come consacrati :è necessaria una autentica conversione:: affinché in ognuno di noi aumenti sempre più la consapevolezza che la Parola insieme all’Eucaristia sono il centro della nostra vita di battezzati e il nutrimento della nostra missione . Se la nostra vita sarà veramente “impregnata” dalla Parola, conosciuta e pregata, .la Parola potrà essere comunicata, anche senza parole. Se noi facciamo esperienza viva e vitale della gioia, della pace che deriva dal fidarsi e affidarsi alla Parola, che è il Signore Gesù, , potremo suscitare quanto meno interrogativi sulla ’origine della nostra gioia e serenità di fondo dando ragione della Speranza che è in noi e potremo testimoniarla anche alle nuove generazioni

A livello di comunità :ecclesiale

:A) attraverso **una rinnovata formazione degli adulti sulla e alla Parola e alla necessità di “incarnarla nella quotidianità**. Gli adulti devono essere resi consapevoli che possono trasmettere o negare la Parola attraverso la prassi quotidiana che genera alla fine “cultura” “modelli di vita” “visioni del mondo”, con la conseguente responsabilità di trasmettere tutto questo alle nuove generazioni.

Questa rinnovata formazione di base potrebbe/ ad esempio essere fatta

- attraverso le **omelie della Messa domenicale** alla quale partecipano ancora, forse più per tradizione che convinzione, diversi adulti e anche qualche giovane. Omelie preparate secondo le sapienti indicazioni di Papa Francesco (*Evangelii Gaudium* n 135-159).)
Anche le **Omellerie in occasione delle esequie**, ancora abbastanza frequentate, possono essere una occasione di “risveglio” all’ascolto della Parola
- **con seri percorsi formativi dei genitori**, madrine, padrini che chiedono l’ammissione ai Sacramenti per i loro figli., così come per i **fidanzati** (cosa che sta già avvenendo, ma che, per chi lo desidera potrebbe essere, ulteriormente potenziata.)
- **adeguate iniziative** di “seconda evangelizzazione” per i giovani adulti, (in modo particolare per coloro che non sono ancora sposati) magari poco inseriti in Parrocchia, o non appartenenti ad Associazioni, Diversi giovani adulti avvertono, se pure in modo latente, il bisogno di riferimenti che diano senso alla loro vita;
- **continuare ad offrire opportunità di approfondimento** attraverso percorsi e non iniziative sporadiche, Parrocchiali e/o Diocesane (*Lectio*, Centri ascolto della Parola Percorsi biblici ecc) con una particolare attenzione non solo esegetica ma di applicazione alla realtà, al qui e ora;

B) Per le nuove generazioni perché possano accostarsi “vitalmente” alla Parola sarebbe opportuno che gli itinerari formativi, (da non far coincidere, possibilmente, come contenuti e stile agli incontri di animazione) con la necessaria gradualità e anche modalità pedagogiche idonee rispetto all’età, vengano centrati sul Signore Gesù, e sul come la Sua Vita, “incarnazione vera, quotidiana, fedele della Parola del Padre”, sia stata pienamente vissuta, donata, realizzata.

Per gli adolescenti, i giovani, ma anche per gli adulti potrebbe essere utile, in modo propedeutico, avviare itinerari sulla necessità/inderogabile **di scoprire e ri-cercare il senso della propria vita.** (: perché vivo, per chi vivo?) itinerari, svolti da persone adeguatamente preparate. Sembra essere questa una esigenza spirituale, ma anche umana che in assenza di risposta, rende difficile il vivere e crea problemi, a volte, molto seri

. Questi itinerari potrebbero portare anche alla ri-scoperta che la Parola (il Signore Gesù) può costituire una risposta valida ai perché profondi di ogni esistenza che si lasci interrogare.

”

3 - GUARDARE AL DOMANI

Domande per la riflessione e la condivisione:

- *Oltre a quelli indicati nei nn. 18-22, quali sono gli aspetti positivi e costruttivi ('punti di forza') della Chiesa cremasca, da tenere presente e da valorizzare, anche in vista dei cambiamenti che ci sono richiesti?*

La presenza capillare della Chiesa con Sacerdoti impegnati nel ministero, hanno contribuito a conservare nel nostro territorio una certa "pratica cristiana" anche se in molte persone, forse più per "tradizione" che per "convincimento": Gli aspetti positivi e costruttivi possono essere rintracciati, se pure con intensità diverse, nelle varie zone pastorali della diocesi nella :

- ancora buona frequenza alla Messa domenicale e ai Sacramenti, che possono costituire occasioni per ridestare la Passione per il Vangelo
 - la scelta da parte di una buona parte di famiglie di far amministrare ai propri figli i Sacramenti di far frequentare loro il catechismo, l'oratorio e l'educazione religiosa nella scuola:
 - la presenza di realtà quali l'Istituto di Scienze Religiose della Scuola Cattolica, dell'Azione Cattolica, del Centro di Spiritualità, dei Centri di Ascolto della Parola oltre all'attività dei diversi movimenti, commissioni, associazioni che hanno creato opportunità per la formazione di molti laici;
 - l'impegno delle Parrocchie della Caritas, della S. Vincenzo e di diverse altre associazioni, movimenti, comunità religiose, singoli laici per l'aiuto alle persone in difficoltà insieme alla collaborazione costruttiva con le istituzioni civili, espressioni della Carità evangelica;
 - l'impegno dei sacerdoti per avvicinare le giovani generazioni, individuando e sperimentando sempre nuove modalità di "aggancio" e formative,
 - l'impegno di coppie di sposi per la formazione umana e spirituale dei fidanzati e giovani sposi
 - il rispetto e l'affetto che viene dimostrato ai sacerdoti, alle religiose, e il rincrescimento per la loro diminuzione numerica;
 - una maggiore relazione e condivisione tra le diverse espressioni di vita consacrata presenti in Diocesi
 - lo stile sobrio della vita dei sacerdoti/, dei consacrati e di tutta la realtà Diocesana nelle sue diverse espressioni, anche per aiutare concretamente, senza ostentazione, chi è nel bisogno
 - e soprattutto l'esempio luminoso di alcuni sacerdoti pienamente donati al Signore e ai fratelli!
- *Quali sono, invece, i punti più critici, le difficoltà principali, con le quali fare i conti e da tenere presenti anche per il futuro?*

I punti più critici e le difficoltà principali possono essere intravisti:

- nella presenza sempre più numerosa di persone adulte che non hanno più dato spazio alla cura della loro fede cristiana e, per tanto, se genitori, non l'hanno, di fatto trasmessa e testimoniata ai loro figli
- nel fatto che diverse Parrocchie non si sono rese conto della mancanza "**del primo annuncio della fede**" da parte delle famiglie o l'hanno dato per scontato, concentrandosi sulle **tradizionali forme** di catechesi, (che già presuppone la fede) di presentazione della Parola durante le Omelie, di ammissione ai Sacramenti e su iniziative caritative e di animazione, pur lodevoli, (oratorio- sport, grest, feste, viaggi), non rendendosi pienamente conto della necessità di una nuova forma di evangelizzazione
- nella scarsa valorizzazione, in alcune Parrocchie, dell'apporto dei laici al rinnovamento della pastorale. I laici, ed in modo particolare le donne, sono spesso solo "esecutori/ trici" delle decisioni del Parroco, : Va tuttavia pure detto che gli stessi laici si sottraggono spesso all'assunzione di responsabilità, al farsi propositivi, a lasciarsi coinvolgere pienamente e ad operare, quando necessario l'evangelica "correzione fraterna"
- nella scarsa fruizione di opportunità formative, a livelli diversi, da parte di molti laici, che pure frequentano ancora la Parrocchia

- nell'avvalersi, specialmente da parte di alcuni laici, di ruoli di responsabilità in ambito ecclesiale in funzione di una loro personale "carriera" professionale e /politica, o comunque per ottenere "vantaggi", a scapito di una testimonianza di servizio autentico e disinteressato.
- nel venir meno della ricerca di un confronto spirituale e umano con il Sacerdote, che specie per i giovani, rende difficile un accompagnamento spirituale ed il discernimento vocazionale..
- nel venir meno della presenza di persone consacrate nelle parrocchie e nelle diverse realtà ecclesiali per la diminuzione e l'invecchiamento dei membri,
- nella percezione di una scarsa collaborazione tra i sacerdoti, tra le Parrocchie tra le Parrocchie e le Commissioni Diocesane e le varie realtà associative e, nell'altrettanto scarsa integrazione tra le Commissioni tra loro e tra le varie realtà ecclesiali, in alcuni casi, dovuta anche a una certa autoreferenzialità e scarso interesse per quanto proposto da altri. Tutto questo non favorisce l'immagine di una Chiesa protesa verso l'unico obiettivo "permettere a tutti i cristiani che ne fanno parte di vivere sempre **meglio la comunione con Dio e tra fratelli, che è dono di Cristo e del suo Spirito**, e **e condividere la sua missione**, "come il Vescovo ci chiede per guardare al domani.
- Questa scarsa collaborazione comporta anche uno spreco di energie e spesso una demotivazione alla partecipazione causata da presenze molto "ristrette" alle varie proposte. Sarebbe auspicabile, come si cerca di attuare, a livello civile oggi, nel nostro territorio, che anche nella Chiesa si attivi una forma di "co-progettazione" (chi fa che cosa, come quando, dove, con chi) avvantaggiati dal fatto che il fine nostro è unico: vivere e far vivere la Passione per il Signore Gesù, il Suo Vangelo e l'avvento del Regno". Anche questo potrebbe rappresentare un modo di credere nella Sinodalità e di attuarla.
- e da ultimo, ma non perché non sia importante, evitare critiche, mormorazioni che non fanno altro che generare disunioni, ingiustificati sospetti, recuperando il coraggio del confronto leale e costruttivo

• ***In quali forme la nostra Chiesa dovrà continuare a praticare un'attenta pastorale delle vocazioni di particolare consacrazione?***

- E' necessaria, pure in questo ambito, una presa di consapevolezza che la Passione per il Vangelo implica anche una passione perché vi siano persone che lo annuncino e che è compito di tutti collaborare per individuare cosa e come fare in questa direzione
- Considerato poi che la vocazione a un particolare consacrazione è innanzitutto una chiamata del Signore che si serve tuttavia, nella quasi totalità dei casi, di "mediatori" che aiutino il "chiamato" ad accogliere la chiamata, attraverso un sapiente discernimento, per poterlo poi scegliere personalmente, liberamente, responsabilmente con serenità e gioia., sarebbe opportuno prestare attenzione a queste chiamate (il Signore continua a chiamare!) anche "germinali" per sostenerle sapientemente, pur evitando forme di plagio o altri tipi di condizionamento.
- Già si è accennato alla necessità di orientare in modo particolare i giovani a scoprire e a dare un senso alla propria vita. : questo approccio può innestare occasioni anche per un accompagnamento spirituale, e successivo discernimento vocazionale per i quali occorre disponibilità, non solo di tempo, da parte dei sacerdoti e anche di consacrati, ma anche un autentico interesse supportato da una adeguata formazione spirituale e umana. : occorre credere in questo "ministero" che sembra oggi un po' poco praticato !!!
- E' inoltre auspicabile che i Sacerdoti, ma anche i consacrati, conoscano realmente e non in modo generico, le caratteristiche delle varie forme di vita Consacrata
- Constatato poi che non solo a livello diocesano, ma anche nazionale e europeo, sembra che oggi sia il mondo femminile più refrattario a prendere in considerazione la donazione della propria vita al Signore. occorrerebbe trovare nuove modalità di impegno, coinvolgimento, formazione delle donne, in modo particolare le giovani adulte.,
- Occorre forse poi anche da parte sia dei sacerdoti che delle stesse persone consacrate, la voglia e il coraggio di proporre la possibilità di una vita donata al Signore per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo
- e soprattutto occorre continuare a domandare con insistenza al Padrone della Messa di continuare a mandare operai per la Sua messe., trovando magari anche forme e iniziative perché siano anche gli stessi giovani protagonisti di questa domanda
- e occorre anche da parte di tutti (sacerdoti, Parrocchie, consacrati, laici, catechisti, educatori, ecc.ecc.)

sostenere il Servizio per la Pastorale Vocazionale (ex CDV) , conoscendo il relativo progetto e la iniziative proposte presentate nel sito della Diocesi “Servizio per la pastorale delle vocazioni”